FONDAZIONE OPERA MONTE GRAPPA

Il tuo futuro avanti veloce

Allievo: _____

Classe: _____

ESERCIZI DI RECUPERO

DEBITO FORMATIVO

CORSO DI LINGUA ITALIANA

Doc. Moreno Signor

CLASSI PRIME

A.F. 2021/22

ESERCIZI DI RECUPERO

DEBITO FORMATIVO

CORSO DI LINGUA ITALIANA

Doc. Moreno Signor

ESEGUI TUTTI GLI ESERCIZI PRESENTI NELLE PAGINE SUCCESSIVE, FACENDO MOLTA ATTENZIONE ALLA CONSEGNA DI OGNI SINGOLO ESERCIZIO, TEMA E COMPRENSIONE.

Grammatica

IL NOME E L'ARTICOLO

Sostituisci l'articolo determinativo con l'articolo indeterminativo.

1 Mi fa male il dente del giudizio.	Mi fa male _____ dente.
2 Mi presti la penna blu?	Mi presti _____ penna?
3 Prendo lo zaino grande.	Ho bisogno di _____ zaino più grande.
4 Abbiamo parlato con l'esperto di computer.	Devo chiamare ___ esperto di computer.
5 Ho mangiato il gelato di fragola	Vorrei tanto _____ gelato!

Metti l'articolo determinativo davanti ai seguenti nomi che terminano in E.

___ ospedale • ___ dente • ___ consonante • ___ vocale • ___ patente
___ cameriere • ___ capitale • ___ giornale • ___ piede • ___ dolce
___ inglese • ___ paese • ___ padrone • ___ carne • ___ fiore • ___ pedone

Scrivi il plurale dei seguenti nomi e articoli.

lo sport	_____	l'allenamento	_____
la partita	_____	l'eliminatoria	_____
il pallone	_____	lo scudetto	_____
l'attaccante	_____	il calciatore	_____
il difensore	_____	l'ammonizione	_____
lo scontro	_____	la moviola	_____
l'arbitro	_____	il guardalinee	_____
lo sgambetto	_____	il campionato	_____
lo spogliatoio	_____		

Scrivi il singolare dei seguenti nomi e articoli.

1. le scuole	_____	9. i computer	_____
2. gli alunni	_____	10. gli esercizi	_____
3. le alunne	_____	11. le interrogazioni	_____
4. gli insegnanti	_____	12. le esercitazioni	_____
5. i libri	_____	13. le lezioni	_____
6. i quaderni	_____	14. gli intervalli	_____
7. gli atlanti	_____	15. i registri	_____
8. i dizionari	_____		

Metti davanti ai nomi gli articoli determinativi e indeterminativi.

Simona: Hai studiato storia?
Paolo: Quasi tutto il capitolo, mi manca ___ paragrafo, ma non riesco a ricordare ____ guerre e ____ date.
Simona: Io so bene ___ scienze, ma l'insegnante oggi non interroga, controlla se abbiamo fatto bene ___ espressione e ___ problema.
Paolo: Io di scienze ho letto solo ___ prime due pagine, poi mi sono arreso. Simona: Cambiamo argomento. Hai visto ieri sera ___ televisione?
Paolo: No, ho ___ televisore rotto, ne dobbiamo comprare ___ altro, ma mio padre non ha mai tempo.

Simona: Puoi venire a casa mia quando vuoi.
Paolo: Grazie, sei proprio ___ amica, sai che io non vivo senza ___ programmi televisivi che preferisco. Ma ___ disgrazie non finiscono qui: non funziona più nemmeno ___ mio cellulareSimona: Conosco ___ negozio dove ___ cellulari costano poco. Paolo: Dammi ___ indirizzo, ci vado subito.
Simona: Vedo che oggi hai uno zaino pesantissimo. Ma cosa hai portato?
Paolo: ____ libri e____ quaderni che mi servono, ____ astuccio, ____ piccolo atlante e ____ dizionario di inglese per ____ compito in classe. Non manca poi ____ orsacchiotto portafortuna.
Simona: Ma tu ci credi veramente ai portafortuna?
Paolo: Come no? Non sai che ___ studenti sono anche superstiziosi? Simona: Ma va, sei proprio ___ sciocco!

AGGETTIVI

Completa, aggiungendo le forme del maschile plurale e del femminile singolare e plurale.

Maschile singolare	Maschile plurale	Femminile singolare	Femminile plurale	Maschile singolare	Maschile plurale	Femminile singolare	Femminile plurale
Rapido				Lento			
Veloce				Pigro			
Svelto				Indolente			
Agile				Comodo			
Scattante				Rilassato			

Descrivi con un aggettivo le caratteristiche dei personaggi. Fai attenzione al maschile e al femminile, al singolare e al plurale: sincero, indisciplinato, chiacchierone, diligente, incostante, bugiardo, socievole.

1 Marta e Gigi non rispettano le regole della scuola – Marta e Gigi sono _____.
2 Lucia è sempre attenta, studia, esegue i compiti – Lucia è _____.
3 Marco e Paolo non dicono mai la verità – Marco e Paolo sono _____.
4 Alberto dice sempre quello che pensa – Alberto è _____.
5 Gigi studia un giorno sì e uno no – Gigi è _____.
6 Gabriella non tiene mai la bocca chiusa – Gabriella è _____.
7 Paolo fa subito amicizia con tutti – Paolo è _____.

Trova tra quelli elencati un aggettivo adatto a ogni espressione scritta e concordalo con il nome a cui si riferisce: incomprensibile, impressionante, insaziabile, insufficiente, indiscreto, inaccettabile, irascibile, scomodo, ripugnante, sincero.

1 È un animale che fa ribrezzo _____.
2 Ho due fratelli che mangerebbero continuamente _____.
3 I vostri sono comportamenti che proprio non vanno _____.
4 Talvolta usi parole che nessuno capisce _____.
5 L'allenatore di calcio è un uomo che si arrabbia facilmente _____.
6 È una casa priva di comodità _____.
7 Il tuo è un compito fatto proprio male _____.
8 Ho visto un incidente automobilistico che mi ha colpito molto _____.
9 Anna e Luisa sono due ragazze che si impicciano degli affari degli altri _____.
10 Carlo è un ragazzo che dice sempre la verità _____.

Scrivi accanto a ciascun aggettivo il suo contrario, concordandolo con il nome a cui si riferisce: attento, triste, tranquillo, taciturno, chiaro, nervoso, noioso, maldestro.

1 Quel ragazzo è proprio divertente _____.
2 Oggi Luigi sembra lieto _____.
3 Anna è una ragazza pacifica _____.
4 Che studenti irrequieti! _____.
5 Abbiamo due insegnanti loquaci _____.
6 Siete ragazzi distratti _____.
7 Le spiegazioni sono confuse _____.
8 Sei proprio abile _____.

Fai il superlativo assoluto (ricorda che si può fare in diversi modi) e il superlativo relativo degli aggettivi.

Angela è una ragazza particolare: è gentile (*superlativo relativo*) _____ e disponibile (*superlativo relativo*) _____ della classe. Anna e Carla sono brave (*superlativo assoluto*) _____ e generose (*superlativo assoluto*) _____

Paolo è indisciplinato (*superlativo relativo*) _____ ma anche simpatico (*superlativo relativo*) _____ Marco è disordinato (*superlativo assoluto*) _____e imbranato (*superlativo assoluto*)_____: perde fogli e quaderni, arrossisce quando lo si chiama. Michele è bravo (*superlativo relativo*) _____ in matematica, ma anche presuntuoso (*superlativo relativo*) _____.

PRONOMI

Completa con un pronome personale soggetto.

1 ___ dormiva.
2 ___ partite per Milano?
3 ___ torniamo da Torino.
4 ___ scrivono una mail.
5 ___ sei molto gentile.
6 ___ mi invitate a casa vostra?
7 ___ sono venute a trovare mia madre.
8 ___ andranno al mare.
9 ___ prendi una Coca-Cola?
10 ___ sono andato a scuola.
11 ___ non legge mai.
12 ___ studieremo la poesia.

Scrivi al plurale o al singolare i pronomi e i verbi sottolineati.

1 Io vado allo stadio. *Noi andiamo.*
2 Tu che cosa fai? _____
3 Noi abbiamo paura. _____
4 Lui non vuole uscire. _____
5 Lui ci ha consigliato di leggere. _____
6 Io gioco volentieri. _____
7 Tu vieni a casa mia? _____
8 Io non posso uscire. _____
9 Lui andrà al cinema. _____
10 Noi abbiamo dimenticato il quaderno. _____
11 Essi andranno in montagna. _____
12 Voi suonate bene la chitarra. _____
13 Tu parli inglese? _____

Sottolinea il pronome personale complemento corretto.

1 Ho visto Luigi e li / gli ho detto tutto.
2 La nonna salutò la nipotina e la / le diede un bacio.
3 Marco e Giulio facevano chiasso e la mamma lo / li sgridò.
4 Ho chiamato i miei compagni e ho dato li / loro le patatine.
5 Mia nonna mi / me ha invitato a pranzo.
6 Vi / voi ripeterò la frase.
7 Ti / te ringrazio.
8 Ci / ce piace il caffè.
9 Non mi / me piacciono le bugie.
10 Tua madre ti / te chiama.

Inserisci i pronomi.

Anna ___ ha raccontato di quando al mare ___ è capitata una brutta avventura. Era in acqua, stesa sul materassino, quando un amico, Marco, ha rovesciato il materassino e ___ ha buttata in acqua. Insomma, per far ___ breve, Anna, che non sapeva nuotare, si è messa a ur-lare. Sono arrivati Paolo e Francesco che ___ hanno salvata, impedendo ___ di affoga-re. Oggi Anna considera Paolo e Francesco eroi nazionali e ___ ringrazia ogni volta che ___ vede.

Riscrivi le seguenti frasi unendole con il pronome che.

1 Sono andato a vedere il film. Mi hai consigliato il film.
_____

2 Abbiamo incontrato Carla e Giulia. Non vedevamo da tempo Carla e Giulia.
_____

3 Invidio Paola. Paola non deve studiare ogni pomeriggio.
_____

4 Ho visto il mio compagno di scuola. Il mio compagno usciva dal portone.
_____

5 Mio zio ha comperato un cucciolo. Il cucciolo abbaia sempre.
_____

6 Mi ha regalato un libro. Ho letto volentieri il libro.
_____

7 Mio padre non trova più il passaporto. Il passaporto era sul tavolo.
_____

8 Abbiamo telefonato a mia sorella. Mia sorella studia in Francia.
_____

9 Mio padre ha venduto l'automobile. L'automobile era già vecchia.
_____

10 Marco è andato da un amico. L'amico abita in periferia.
_____

11 Marta ha messo i pantaloni rossi. I pantaloni le piacciono tanto.
_____

12 Ho risolto il problema di matematica. Il problema in un primo momento mi sembrava difficile.
_____

Inserisci nelle frasi che o cui: *che, che, che, che, che, che, da cui, con cui, per cui, con cui, di cui, di cui, su cui.*

1 Ti dico il motivo ___ sono qui.
2 Il gelato ___ fanno qui è buonissimo.
3 La poltrona _____ sto sdraiato è morbida.
4 Il motorino _____ ha investito quel ragazzo andava troppo veloce.
5 Il computer ___ scrivo è già vecchio.
6 Le zie ___ ti ho parlato arriveranno il mese prossimo.
7 Gli attori americani ___ conosco sono pochi.
8 Marco è il ragazzo ___ esce mia sorella.
9 Ecco il mio amico ___ volevi conoscere.
10 L'argomento ___ abbiamo discusso è la tutela dell'ambiente.
11 Ho visto il mio amico Mario ___ anche tu conosci molto bene.
12 È una amica ___ ho ricevuto tanto aiuto.
13 Mi sembra una ragazza ___ ho già incontrato.

VERBI

Scrivi a quale coniugazione appartiene ciascun infinito. Indicalo con 1 – 2 – 3.

tornare _ partire _ studiare _ giocare _ sporcare _ pulire _ cambiare _ mantenere _ moltiplicare _ dividere _ ridere _ piangere _ annoiare _ divertire _ salire _ scendere _ vedere _ guardare _ osservare _ stupire _ sorprendere _ giungere _ arrivare _

Inserisci il pronome che corrisponde alla persona e al numero.

1 1ª persona plurale ___ giochiamo
2 3ª persona singolare ___ parlerà
3 2ª persona plurale ___ andate
4 1ª persona plurale ___ leggiamo
5 2ª persona singolare ___ hai giocato
6 1ª persona plurale ___ giocheremmo
7 3ª persona plurale ___ giocano
8 3ª persona singolare ___ scriveva
9 3ª persona plurale ___ avevamo imparato
10 2ª persona singolare ___ hai letto
11 2ª persona plurale ___ gridaste

Completa con i seguenti soggetti di terza persona singolare e plurale:

i quaderni • la compagna di banco • la partita • i suoi genitori • giornali e televisione • Mouhammed • i professori • Rasheda e Fouzia • Marco • l'automobilista • quel cane • il problema

1 _____ chiacchiera sempre.
2 _____ danno troppi compiti.
3 _____ sono sposati da diciassette anni.
4 _____ ha avuto un incidente.
5 _____ vengono dal Bangladesh.
6 _____ è molto simpatico.
7 _____ sono sempre pieni di scarabocchi.

8 _____ ci informano su ciò che accade nel mondo.
9 _____ era difficilissimo.
10 _____ è terminata con un pareggio.
11 _____ è arrivato un mese fa dalla Tunisia.
12 _____ non abbaia mai.

Scrivi l'infinito, il tempo, la persona e il numero di ciascuna voce verbale.

Voce verbale	Infinito	Tempo	Persona numero	Voce verbale	Infinito	Tempo	Persona numero
Ho ascoltato	*ascoltare*	*pass. pross.*	*1ª sing.*	abbiamo letto			
Scriverete				eravamo partiti			
Siamo andati				cucinavano			
Mangi				ebbero fatto			
Lavorano				avrà capito			
Uscì				tornammo			

Coniuga all'indicativo presente i verbi all'infinito.

(*Essere*) _____ preoccupato perché il mio cellulare (*essere*) _____ muto e non mi (*arrivare*) _____ neanche un SMS. I miei amici (*essere*) _____ scomparsi? Quando (*sentire*) _____ che i telefonini dei mie compagni (*squillare*) _____, quasi mi (*vergognare*) _____ e (*cercare*) _____ giustificazioni; in genere (*di-re*) _____ che la batteria del mio cellulare (*essere*) _____ scarica. Qualche volta (*pensare*) _____ che questo strumento (*diventare*) _____ un problema, co-me ora (*accadere*) _____ a me, che mi (*sentire*) _____ escluso e quindi infeli-ce. Adesso (*fare*) _____ una cosa: (*dire*) ____ a tutti che io non (*usare*)

_____più il cellulare perché (*essere*) _____per me una seccatura: genitori che mi (*cercare*) _____ ogni momento, nonni che mi (*chiamare*) _____ per sciocchezze. Buona idea!

Coniuga al passato prossimo i verbi all'infinito.

1 Marco ha la mia età e (*festeggiare*) _____ il suo compleanno il mese scorso.
2 Durante l'intervallo non ti (*vedere*) _____ più. Dove (*andare*) _____?
3 Ieri io non ti (*telefonare*) _____ perché (*arrivare*) _____mio zio dalla Francia.
4 Mia madre oggi (*cucinare*) _____ un pollo che mi (*piacere*) _____ molto.
5 Questa mattina a scuola (*noi avere*) _____ freddo, perché (*mancare*) _____ l'elettricità e la caldaia (*bloccarsi*) _____.
6 Posso uscire? (*io finire*) _____ già i compiti e (*riordinare*) _____ la camera.
7 (*Tu vedere*) _____ il film horror ieri sera? Sì, e questa notte (*io fare*) _____ un brutto sogno.
8 Non ricordo in quale ristorante i miei genitori (*mangiare*) _____ieri.

Trasforma il verbo sottolineato dal presente all'imperfetto.

Ora <u>vivo</u> in Italia, prima _____ in Marocco. Qui <u>frequento</u> la scuola media, al mio paese _____ la scuola elementare. Mia madre in Italia <u>lavora</u>, prima non _____ I miei

compagni di scuola sono in maggioranza italiani, nel mio paese _____ tutti marocchini. Qui l'inverno è piuttosto freddo, in Marocco _____ più caldo. In Italia mangio gli spaghetti, in Marocco _____ il kebab. Ora mio padre fa il pescatore, prima _____ il venditore ambulante. In Italia la mia casa è in città, in Marocco _____ in campagna.

Per le azioni ripetute e costanti nel passato devi usare l'imperfetto. Completa.

(*Aspettare*) _____ sempre con ansia il giorno del mio compleanno. (*Sapere*) _____ che sarebbero venuti gli zii da Roma. (*Essere*) _____ affezionato soprattutto alla zia Marta, sempre così allegra che mi (*portare*) _____ un sacco di regali. Già (*pregustare*) _____ il momento in cui la zia mi avrebbe chiamato per consentirmi di frugare tra i suoi bagagli. La zia (*avere*) _____ sempre tante valigie ed (*essere*) _____ veramente uno spasso aprirle. Mi (*aspettare*) _____ che questa volta ci sarebbero state due sorprese. La mamma di solito si (*arrabbiare*) _____ con me perché poi (*lasciare*) _____ tutto in disordine.

Imperfetto o passato remoto? Sottolinea la voce verbale corretta.

1 Mia madre, da piccola, andò / andava in bicicletta ogni giorno.
2 L'estate scorsa, un giorno, andai / andavo in bicicletta da Numana a Marcelli.
3 Quando frequentavo / frequentai le elementari, la maestra mi disse / diceva sempre che ero bravo in matematica.
4 Quando frequentavo / frequentai le elementari, la maestra un giorno mi disse / diceva che ero bravo in matematica.
5 Erano / furono inseparabili, ma quella sera litigavano / litigarono.
6 La prima volta che il mio amico tunisino mangiò / mangiava a casa mia gli spaghetti mi ringraziava / ringraziò per averlo invitato.
7 Ogni volta che il mio amico tunisino mangiò / mangiava gli spaghetti a casa mia mi ringraziava / ringraziò per l'invito.

Indica se il futuro è semplice (S) o anteriore (A).

1 Ascolterò (_) attentamente il professore.
2 Mio padre, da vecchio, si ritirerà (_) in campagna.
3 Carlo verrà (_) appena avrà finito (_) di mangiare.
4 Vedrete (_) un meraviglioso panorama quando sarete arrivati (_) sulla cima.
5 Dopo che sarò andato (_) al concerto ti dirò (_) cosa penso di quel complesso.
6 Marco e Luca terranno (_) compagnia a Luigi.
7 Presto Anna festeggerà (_) i dodici anni.
8 Appena saranno terminate (_) le lezioni io e Maria andremo (_) al mare.

Scegli l'alternativa corretta, facendo attenzione al congiuntivo sottolineato.

1 Se lo avessi visto glielo direi / avrei detto.
2 Ci inviterebbe/avrebbe invitato per il suo compleanno se avesse una casa grande.
3 Se non piovesse tanto uscirei / sarei uscito.
4 Se avesse avuto più soldi mio padre comprerebbe / avrebbe comprato un'auto nuova.
5 Se fossi un cane abbaierei / avrei abbaiato a tante persone che conosco.
6 Se fossero stati puntuali non perderebbero / avrebbero perso l'autobus.
7 Luca comprerebbe / avrebbe comprato quel maglione se non avesse avuto quel prezzo.
8 Gli alunni sarebbero stati / sarebbero più attenti se l'argomento non fosse così noioso.
9 Se mia madre avesse più tempo si sarebbe iscritta / iscriverebbe a un corso di inglese.

Completa con il condizionale.

1 Se tu ubbidissi (*fare*) _____ contenti genitori e parenti.
2 Che (*io fare*) _____ se tu non fossi venuto?
3 Mi (*piacere*) _____ che tu mi dicessi la verità.
4 Se non l'avessi chiamata, (*uscire*) _____ da sola.
5 Tu che cosa prendi? (*Volere*) _____ un gelato.
6 Prima di perdonarti (*volere*) _____ delle spiegazioni.
7 Se Laura fosse più alta (*giocare*) _____ a pallacanestro.
8 Ah come (*essere*) _____ felice se fossi più alto!
9 Quando si è sposata, mia madre (*desiderare*) _____ una casa più grande.
10 Non (*noi arrivare*) _____ in ritardo se l'autobus fosse stato puntuale.

Sostituisci con un gerundio le espressioni sottolineate.

1 Uscì di corsa *correndo.*
2 Mentre andavamo _____ in palestra abbiamo incontrato alcuni compagni.
3 Con la lettura _____ si migliora la conoscenza della lingua.
4 Luisa se ascolta _____ la musica si concentra.
5 Se ti allenerai _____ potrai vincere la gara di corsa.
6 Rispose con un sorriso _____.
7 Con il lavoro _____ mio padre ha permesso a noi figli di vivere molto bene.

AVVERBI

Inserisci meglio, peggio, più, meno.

1 Io ho giocato bene, ma ti ammiro perché tu hai giocato _____.
2 Oggi sto ancora male, ma ieri stavo _____.
3 Mi sono divertito molto allo stadio, alla festa di _____.
4 Volevo spendere poco e fortunatamente ho speso _____ del previsto.
5 Ho preso cinque nel compito, _____ se prendevo tre.
6 Divertirsi con i videogiochi è _____ che studiare.
7 Lo rimprovero ma lui fa _____.
8 _____ di così si muore.
9 Per un calciatore essere ammonito è _____ che essere espulso.
10 Mia madre mi ripete con insistenza che devo comportarmi sempre _____.

Inserisci nelle frasi i seguenti avverbi di modo: probabilmente, velocemente, fortunatamente, tranquillamente, bruscamente, malamente.

Giulio, andando in bicicletta, ha avuto un incidente perché _____ correva troppo. È caduto _____ ma, _____, si è solo sbucciato un ginocchio. Anna invece guidava il motorino troppo _____; a un incrocio ha frenato _____ ed è caduta fratturandosi una gamba. Come ripete sempre mio nonno: «Ma dove andate? Non è meglio restare _____ a casa?».

Completa con gli avverbi di tempo: stanotte, l'altro ieri, dopo, spesso, prima, stasera, ieri, ancora, oggi, domani, dopodomani, fra poco.

1 ___ di andare a scuola, preparo lo zaino.
2 ___ essere uscito di casa, mi fermo a comperare la pizza.

3 ___ sono andata al cinema.
4 ___ vado a trovare il mio compagno.
5 ___ andrò a fare la spesa con mia madre.
6 Se oggi è venerdì ___ è domenica.
7 ____, alle 19:30, ci troviamo in pizzeria.
8 Oggi è lunedì, ___ era domenica e ___ era sabato.
9 ____ dormirò a casa di Marco.
10 Sono le 12,30, ___ si va in tavola.
11 Abbiamo pagato una cifra astronomica per il telefono perché io chiamo ___ le mie amiche.
12 Mi sono svegliato tardi, ma ho ___ sonno.

Scegli gli avverbi di luogo da inserire. Fai attenzione, ce ne sono alcuni in più: qui, qua, quassù, là, lassù, sotto, davanti a, lontano, dappertutto, giù, su, vicino, dentro, fuori.

1 Andremo in montagna, _____ l'aria è buona.
2 Più in _____ c'è un bar aperto.
3 Mio nonno si siede in una panchina _____ casa sua.
4 Sbrigati, _____ è tutto pronto.
5 Il pallone è finito _____ per la strada, vai a prenderlo e portamelo _____.
6 _____ non c'è posto.
7 Vai di _____ in cantina a prendere la sedia.
8 Gli piace viaggiare, va _____.
9 Siediti _____ a me, così possiamo parlare.
10 Sono miope, da _____ ci vedo male.
11 Abito al quinto piano, _____ c'è una vista magnifica.

Rispondiamo spesso alle domande con un avverbio. Prova tu, scegliendolo tra questi:

benissimo, certamente, dappertutto, molto, poco, volentieri, domani, sicuro, raramente.

1 Come stai?

_____

2 Hai studiato?

_____

3 Vieni a casa mia?

_____

4 Mi aiuti a risolvere il problema?

_____

5 Usi il computer?

_____

6 Ti piace la pizza?

_____

7 Vuoi venire giocare a pallone?

_____

8 Hai cercato il cellulare che non trovi? Sì, ho guardato.

_____

9 Andrai in montagna questa estate?

_____

PREPOSIZIONI

Inserisci le preposizioni semplici.

1 Ho dato il libro __ Luigi.
2 È lo zaino __ Luigi.
3 I nonni abitano __ Liguria.
4 Passiamo __ il parco.
5 Mio padre lavora tanto __ noi.
6 Al mondo c'è chi muore __ fame.
7 Il professore entra __ aula.
8 Non me lo aspettavo __ te.
9 L'auto correva __ forte velocità.
10 Vogliamo parlare ___ musica?
11 Il nonno legge __ gli occhiali.
12 Il treno arriva __ pochi minuti.
13 Il treno è arrivato __ pochi minuti.
14 Faccio sempre questione __ mia sorella.
15 Questa sera andiamo __ pizzeria.
16 Vado __ mangiare.
17 Ho voglia __ mangiare.
18 Esco __ il cane.

Inserisci le preposizioni articolate.

1 Questa sera tutta vita: vado prima (*a* + *il*) __ cinema, poi (*a* + *il*) __ bar.
2 Non so se il motorino è (*di* + *la*) __ mia amica Laura o (*di* + *il*) __ mio amico Marco.
3 Cerca le chiavi (*in* + *la*) __ mia borsa o (*su* + *il*) __ tavolo (*di* + *l'*) __ ingresso.
4 Questi dizionari sono (*di* + *i*) __ miei compagni o (*di* + *gli*) __ alunni (*di* + *la*) __ III B?
5 Ho messo le foto (*in* + *il*) __ cassetto (*di* + *la*) __ scrivania.
6 Metti l'accento (*su* + *l'*) __ ultima sillaba (*di* + *le*) __ parole tronche!
7 Non si mette l'accento (*su* + *il*) __ monosillabo *so* e neppure (*su* + *gli*) __ avverbi *qui* e *qua.*
8 Questo vestito viene (*da* + *la*) __ Cina, mentre questo maglione viene (da + il) __ Perù.
9 La sera vado a lezione di inglese (*in* + *i*) __ locali (*di* + *la*) __ Circoscrizione.
10 Rasheda è venuta (*da* + *il*) __ Bangladesh, ma fra due mesi tornerà (*in* + *il*) __ suo paese.
11 Devo dire (*a* + *la*) __ professoressa che la traduzione (*da* + *l'*) __ inglese è troppo difficile.
12 È uscito (*da* + *l'*) __ aula perché sentiva un forte dolore (*a* + *la*) __ gamba.

Inserisci le preposizioni.

1 Vado __ vacanza __ Roma / __ Parigi / __ Inghilterra / __ Sicilia.
2 I miei cugini abitano __ campagna / __ Napoli / __ Francia.
3 Andiamo __ pasticceria / __ bar / __ pizzeria / __ libreria / __ partita?
4 Sono __ casa / __ palestra / __ Ancona / __ supermercato.
5 Sei __ biblioteca / __ autobus / o __ posta / __ bar / __ supermercato?
6 A che ora vai __ letto / __ casa / __ stazione / __ scuola / __ riunione?
7 Andate __ piscina / __ parco / __ vostri amici / __ cinema?
8 Paolo va __ mangiare/ __ Giulia / __ biblioteca / __ sua zia.
9 Filippo e Sara sono __ teatro / __ stadio / __ discoteca / __ ristorante.
10 Mio padre va __ ufficio / __ viale Giulio Cesare / __ mia nonna.
11 Domani non vengo __ scuola perché devo andare __ dottore.
12 Fa caldo __ questa stanza, usciamo un po' __ giardino.
13 Alì è caduto __ bicicletta ed è dovuto andare __ pronto soccorso.
14 Vieni __ cinema? No, rimango __ casa perché vengono __ me alcuni amici.

ANTOLOGIA

A) ***Testo argomentativo:*** **tra i seguenti titoli di temi, scegline due e svolgili, con una lunghezza di almeno tre colonne.**

1- Il nostro rapporto con "l'altro", il diverso, non solo nella fede, ma nella cultura, nello stile di vita. Discuti e argomenta questo tema facendo riferimento alla storia e all'attualità.

2- Il rapporto fra adolescenti e adulti si nutre spesso di luoghi comuni ("I ragazzi di oggi non hanno più valori "; "i genitori non mi capiscono"; " ai miei tempi….). Fai le tue riflessioni su questo conflitto eterno e apparentemente irrisolvibile.

3- Spiega, sulla base della tua esperienza, che cosa significa essere un "buon insegnante". Quali sono le caratteristiche indispensabili?

4- Hai assistito a un terribile incidente stradale: scrivi un articolo per spiegare come si sono svolti i fatti e poi esprimi il tuo commento.

B) Leggi, riassumi e rispondi alle domande dei brani presenti nelle pagine successive.

PIANETA ADOLESCENZA

Alunno .....
Classe .....
Data .....

Obiettivo 1 SAPER ANALIZZARE LE CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA E DEL LINGUAGGIO NARRATIVO.

Obiettivo 2 SAPER ANALIZZARE TEMPI, LUOGHI, PERSONAGGI E CONTENUTI DI UN TESTO NARRATIVO.

Obiettivo 3 SAPER COGLIERE LE INTENZIONI COMUNICATIVE E I VALORI TRASMESSI DALL'AUTORE.

Obiettivo 7 SAPER TRASFERIRE I CONTENUTI DI UN TESTO IN ALTRA FORMA, TRA CUI RIASSUNTO E COMMENTO.

Obiettivo 8 SAPER ORGANIZZARE LOGICAMENTE I CONTENUTI IN FORMA ORTOGRAFICAMENTE E SINTATTICAMENTE CORRETTA, CON UN LESSICO APPROPRIATO E SPECIFICO.

...imparare, scoprire cose nuove, essere liberi!

Il gabbiano Jonathan Livingston fa parte dello Stormo Buonappetito, che egli vorrebbe coinvolgere nell'euforia delle sue conquiste, compiute con grande rischio e pericolo. Con l'ardore della giovinezza egli supera le limitazioni a cui lo Stormo non si è mai opposto, accontendandosi di vivere in quella mediocrità che Jonathan rifiuta, proiettato verso un futuro di rinnovamento e progresso.

Al levar del sole, Jonathan era di nuovo là che si allenava. Visti da mille e più metri, i pescherecci sembravano scagliuzze nella glauca[1] distesa delle acque, lo Stormo Buonappetito come un indistinto nugolo di volteggianti atomi di polvere.

Lui si sentiva vivo come non mai, e fremente di gioia, fiero di aver domato la paura. Poi, senza indugio alcuno, si attillò[2] le ali al corpo, protendendo solo i sòmmoli[3] angolati, e si scagliò dall'alto a capofitto. Percorsi circa trecento metri, aveva già raggiunto la velocità-limite: il vento adesso era una solida barriera pulsante, da sfondare, non poteva darci dentro più forte. Stava volando a perpendicolo a ben duecento e quattordici miglia all'ora. Deglutì. Se gli si spalancano le ali, addio, di lui non rimarrà che un milione di pezzetti di gabbiano. Ma la velocità era potenza, era gioia, era bellezza.

A quota trecento iniziò la richiamata:[4] l'estremità sporgente delle ali tagliava il vento con un fruscio sordo e pareva prossima a schiantarsi, lui era una meteora e la barca e lo sciame dei gabbiani, sul piano inclinato del mare, apparivano sempre più grossi, sulla sua traiettoria di volo. Non poteva fermarsi. E nemmeno di virare era capace, a quella velocità. Collisione uguale morte. Istantanea. Allora chiuse gli occhi.

Così accadde che, quella mattina, poco dopo il levar del sole, il gabbiano Jonathan Livingston passò come una saetta nel bel mezzo dello Stormo Buonappetito, a duecento e dodici miglia orarie, a occhi chiusi, proiettile pennuto e sibilante. Il Gabbiano della Fortuna gli fu benigno, per quella volta. Non ci furono morti.

Quando cominciò a riprendere quota, filava ancora alla bellezza di centosessanta miglia all'ora. Quand'ebbe rallentato sulle venti, e finalmente riaprì le ali, il peschereccio era una mollica[5] laggiù, sul mare, a più di mille metri sotto di lui.

Ebbe un moto di trionfo. Aveva toccato il limite estremo della velocità! Un gabbiano a duecentoquattordici miglia orarie! Era un primato che segnava una data, era il momento più fulgido nella

note

1 ▸ **glauca**: colore tra il verde e il celeste.
2 ▸ **si attillò**: fece aderire al corpo.
3 ▸ **sòmmoli**: penne direzionali.
4 ▸ **la richiamata**: il gabbiano cerca di attuare un tipo di volo che gli permetta di rallentare o virare.
5 ▸ **mollica**: briciola

storia dello Stormo, e per il gabbiano Jonathan da quel momento si dischiudevano orizzonti nuovi. Si portò a un'altezza di duemila e cinquecento metri – nella plaga remota prescelta per le sue esercitazioni – e, retratte le ali per un nuovo spettacoloso tuffo, si accinse senza porre tempo in mezzo a imparare la virata.
Una singola penna del sòmmolo – scoprì –, mossa d'una frazione di centimetro, permette di effettuare un'ampia scorrevole virata, a folle velocità. Prima di arrivarci, però, scoprì a sue spese che, a muoverne più d'una delle penne, schizzi via a vortice come una palla di fucile... Sicché Jonathan fu anche il primo uccello che eseguì voli acrobatici.
Non perse tempo, quel giorno, a parlare con gli altri gabbiani, ma seguitò a volare solitario fin a dopo il tramonto. E scoprì la gran volta, la vite orizzontale, la virata imperiale, la scampanata, la gran volta rovescia.[6]

Quando il gabbiano Jonathan tornò presso lo Stormo, sulla spiaggia, era ormai notte fonda. La testa gli girava, era stanchissimo. Tuttavia, tanto era allegro che compì una gran volta e una fulminea vite orizzontale prima di toccar terra.
Quando lo sapranno – pensava –, quando sapranno delle Nuove Prospettive da me aperte, impazziranno di gioia. D'ora in poi vivere qui sarà più vario e interessante. Altro che far la spola tutto il giorno, altro che la monotonia del tran-tran quotidiano sulla scia dei battelli da pesca! Noi avremo una nuova ragione di vita. Ci solleveremo dalle tenebre dell'ignoranza, ci accorgeremo d'essere creature di grande intelligenza e abilità. Saremo liberi! Impareremo a volare! L'avvenire gli appariva tutto rose e fiori.
Appena toccò terra, vide che i gabbiani erano riuniti in Assemblea Generale. Ed avevano tutta l'aria di trovarsi in riunione già da tempo. Fatto sta che aspettavano proprio lui.
– Il gabbiano Jonathan Livingston si porti al centro dell'Emiciclo! – ordinò l'Anziano. Il suo tono di voce era quello delle grandi cerimonie. E quell'ordine è sempre foriero o di grande vergogna o di grandi onori. È lì al centro dell'Emiciclo che, appunto, ai capi gabbiani che più si sono distinti viene reso onore dal Consiglio.
Ma sì, pensò Jonathan, stamattina mi hanno visto. Tutto lo Stormo ha assistito alla mia impresa. Ma io non voglio onori. Non aspiro a essere un capo. Io desidero solo farli partecipi delle mie scoperte, mostrar loro i magnifici orizzonti che ora si sono aperti per noi tutti.
E si fece avanti.
– Il gabbiano Jonathan Livingston – l'Anziano proclamò – viene messo alla gogna e svergognato al cospetto di tutti i suoi simili!
Fu come se l'avessero colpito con una randellata. I ginocchi gli si sciolsero, le penne gli si fecero flosce, le orecchie gli ronzavano. Messo alla gogna? Lui? Ma no, impossibile! E la sua Grande Impresa? Le Nuove Prospettive? Non hanno capito niente! C'è un errore! Si sbagliano di grosso!
– ...per la sua temeraria e irresponsabile condotta, – intonava la voce solenne – per esser egli venuto meno alla tradizionale dignità della grande Famiglia de' Gabbiani...
Questo significava ch'egli sarebbe stato espulso dal consorzio dei suoi simili, esiliato, condannato a una vita solitaria laggiù, sulle Scogliere Remote.

note

6 ▸ **la gran volta... rovescia**: sono vari tipi di volo.

–...affinché mediti e impari che l'incosciente temerarietà non può dare alcun frutto. Tutto ci è ignoto, e tutto della vita è imperscrutabile, tranne che siamo al mondo per mangiare, e campare il più a lungo possibile.
Nessun gabbiano, mai, si leva a protestare contro le delibere del Consiglio, ma la voce di Jonathan si levò. – Incoscienza? Condotta irresponsabile? Fratelli miei! – gridò. – Ma chi ha più coscienza d'un gabbiano che cerca di dare un significato, uno scopo più alto all'esistenza? Per mill'anni ci siamo arrabattati per un tozzo di pane e una sardella, ma ora abbiamo una ragione, una vera ragione di vita... imparare, scoprire cose nuove, essere liberi! Datemi solo il tempo di spiegarvi quello che oggi ho scoperto...
Ma lo Stormo pareva di sasso, tant'era impassibile.
– Non abbiamo più nulla in comune, noi e te – intonarono in coro i gabbiani, e, con fare solenne, sordi alle sue proteste, gli voltarono tutti la schiena.

E il gabbiano Jonathan visse il resto dei suoi giorni esule e solo. Volò oltre le Scogliere Remote, ben oltre. Il suo maggior dolore non era la solitudine, era che gli altri gabbiani si rifiutassero di credere e aspirare alla gloria del volo. Si rifiutavano di aprire gli occhi per vedere.
Ogni giorno, lui apprendeva nuove cose. Imparò che, venendo giù in picchiata a tutta birra, puoi infilarti sott'acqua e acchiappare pesci più prelibati, quelli che nuotano in branchi tre metri sotto la superficie: non aveva più bisogno di battelli da pesca e di pane raffermo, lui, per sopravvivere. Imparò a dormire sospeso a mezz'aria, dopo aver stabilito alla sera la sua rotta, nel letto della corrente d'un vento fuoricosta, e coprire così un centinaio di miglia dal tramonto all'alba. Con uguale padronanza ora volava attraverso fitti banchi di nebbia sull'oceano, o sennò si portava al di sopra di essi, dove il cielo era limpido e il sole abbagliava... mentre gli altri gabbiani, con quel tempo, se ne stanno appollaiati in terraferma, mugugnando per la pioggia e la foschia. Imparò a sfruttare i venti d'alta quota, e portarsi nell'entroterra, per un bel tratto, e far pranzo con insetti saporiti.
Quel che aveva sperato per lo Stormo, se lo godeva adesso da sé solo. Egli imparò a volare, e non si rammaricava per il prezzo che aveva dovuto pagare. Scoprì ch'erano la noia e la paura e la rabbia a render così breve la vita d'un gabbiano. Ma, con l'animo sgombro da esse, lui, per lui, visse contento, e visse molto a lungo.

da Richard Bach, *Il gabbiano Jonathan Livingston*,
trad. di Pier Francesco Paolini, BUR

Comprendere

1. Il giovane gabbiano Jonathan Livingston si allena nel volo con tenacia, mettendo anche a rischio la sua vita. Quale turbamento deve però dominare? Quali emozioni lo spingono ad affrontare i pericoli intrinseci a queste sue esperienze?

a) Jonathan deve contenere il suo entusiasmo e quella frenesia che lo porta a sfide quasi impossibili per farsi ammirare dagli altri gabbiani.
b) Jonathan deve vincere la paura, ma è spinto a volare dalle sensazioni di potenza, di gioia, di bellezza, che la velocità del volo gli trasmette.
c) Jonathan deve dominare l'istinto di considerare lo stormo mediocre, perché questo giudizioso lo porta a compiere evoluzioni pericolose.
d) Jonathan deve vincere la paura, ma superare i gabbiani più spavaldi gli dà felicità.

2 **Perché Jonathan esulta quando tocca il limite della velocità di 212 miglia orarie mai sfiorata da un gabbiano prima di lui? Indica la risposta che ritieni esatta.**

a) Jonathan esulta perché è riuscito a dimostrare a se stesso di essere superiore ai suoi compagni dello Stormo che non osano affrontare i rischi del volo come lui.
b) Jonathan esulta perché le sue conquiste nello sfruttamento del volo rappresentano una forma di progresso da cui il suo Stormo può trarre vantaggi.
c) Jonathan esulta perché è felice di avere superato le sue paure iniziali.

3 **Jonathan viene accusato essenzialmente di tre colpe dall'Assemblea Generale dei Gabbiani. Quali sono?**

.....

.....

4 **Quando Jonathan viene allontanato dalla Grande Famiglia de' Gabbiani per ciò che ha osato fare, l'Anziano pronuncia una frase emblematica del modo di pensare di tutti i Gabbiani. Qual è?**

.....

.....

5 **Qual è il dolore maggiore di Jonathan, condannato a vivere separato dai suoi simili oltre le Scogliere Remote?**

c) Il dolore maggiore di Jonathan è la solitudine.
d) Il dolore maggiore di Jonathan è che non gli siano stati riconosciuti il suo coraggio e la sua intraprendenza.
e) Il dolore maggiore di Jonathan è che i Gabbiani si rifiutino di aspirare alla gloria del volo e ai suoi vantaggi

6 **Perché, pur essendo completamente solo, Jonathan *visse contento, e visse molto a lungo*?**

.....

.....

Analizzare

7 **Il testo è formato di tre sequenze evidenziate dallo spazio bianco. Di che tipo sono? Trova una nominalizzazione per ciascuna di esse.**

1 : sequenza ....

2 : sequenza ....

3 : sequenza ....

8 **Di cosa è simbolo il gabbiano Jonathan Livingston? Indica la risposta che ritieni esatta.**

a) Il gabbiano Jonathan Livingston è il simbolo della giovinezza intraprendente.
b) Il gabbiano Jonathan Livingston è il simbolo dell'ostentazione della propria superiorità.
c) Il gabbiano Jonathan Livingston è il simbolo della supremazia dell'intelligenza.

9 **Qual è il messaggio dell'autore?**

a) Il messaggio dell'autore è di vivere in conformità con il gruppo.
b) Il messaggio dell'autore è che imparare cose nuove, ti fa vivere diversamente dagli altri, condizione che ti rende solo e infelice.
c) Il messaggio dell'autore è che imparare cose nuove significa progredire e trarre profitti positivi dalle scoperte fatte.

Riflettere e rielaborare

10 **Racconta in prima persona la vicenda di Jonathan, riassumendola.**

.....

.....

La volpe e l'amicizia

Sulla terra arriva un bambino, il piccolo principe di un asteroide lontano. Tutto lo incuriosisce e lo meraviglia. Una volpe che incontra gli insegna un sentimento bellissimo: l'amicizia, un affetto che dona la felicità.

In quel momento apparve la volpe.
– Buon giorno – disse la volpe.
– Buon giorno – rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno.
– Sono qui – disse la voce, – sotto il melo...
– Chi sei? – domandò il piccolo principe, – sei molto carino...
– Sono una volpe – disse la volpe.
– Vieni a giocare con me – le propose il piccolo principe.
– Non posso giocare con te – disse la volpe, – non sono addomesticata.
– Ah! scusa – fece il piccolo principe.
Ma dopo un momento di riflessione soggiunse: – Che cosa vuol dire «addomesticare»?
– Non sei di queste parti, tu, – disse la volpe – che cosa cerchi?
– Cerco gli uomini – disse il piccolo principe. – Che cosa vuol dire «addomesticare»?
– Gli uomini, – disse la volpe – hanno dei fucili e cacciano. È molto noioso! Allevano anche delle galline. È il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?
– No – disse il piccolo principe. – Cerco degli amici. Che cosa vuol dire «addomesticare»?
– È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire «creare dei legami»...
– Creare dei legami?
– Certo – disse la volpe. – Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo.
– Comincio a capire – disse il piccolo principe. – C'è un fiore... credo che mi abbia addomesticato...[1]

note

1 ▸ **addomesticato**: è un fiore che il piccolo principe ha curato con amore sul suo pianeta e al quale è legato da vincoli di grande amicizia.

– È possibile – disse la volpe.
La volpe ritornò alla sua idea: – La mia vita è monotona. Io dò la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù, in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me, è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticata. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano...
La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe: – Per favore... addomesticami – disse.
– Volentieri, – rispose il piccolo principe – ma non ho molto tempo, però. Ho ha scoprire degli amici, e da conoscere molte cose.
– Non si conoscono che le cose che si addomesticano – disse la volpe. – Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico, addomesticami!
– Che bisogna fare? – domandò il piccolo principe.
– Bisogna essere molto pazienti – rispose la volpe. – In principio tu ti siederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino...
Il piccolo principe ritornò l'indomani.
– Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora – disse la volpe. – Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti.
– Che cos'è un rito? – disse il piccolo principe.
– Anche questa è una cosa da tempo dimenticata – disse la volpe. – È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori.
Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza.
Cosi il piccolo principe addomesticò la volpe. E quando l'ora della partenza fu vicina: – Ah!, – disse la volpe – ... piangerò.
– La colpa è tua, – disse il piccolo principe – io non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi...
– È vero – disse la volpe.
– Ma piangerai! – disse il piccolo principe.
– È certo – disse la volpe.
– Ma allora che ci guadagni?
– Ci guadagno, – disse la volpe – il colore del grano.
Poi soggiunse:
– Va' a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo.
– Quando ritornerai a dirmi addio, ti regalerò un segreto.

Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose.[2]
– Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente – disse. – Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico ed ora è per me unica al mondo.
E le rose erano a disagio.
– Voi siete belle, ma siete vuote – disse ancora. – Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiata. Perché è lei che ho messa sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparata col paravento. Perché su di lei ho uccisi i bruchi (salvo i due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa.
E ritornò dalla volpe.
– Addio – disse.
– Addio – disse la volpe. – Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.
– L'essenziale è invisibile agli occhi – ripetè il piccolo principe per ricordarselo.
– È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante.
– È il tempo che ho perduto per la mia rosa... – sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.
– Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa...
– Io sono responsabile della mia rosa... – ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

da Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*, Bompiani

note

2 ▸**a rivedere le rose:** sono le rose di un giardino che il piccolo principe ha incontrato poco prima di vedere la volpe.

Comprendere

1 **A quale rapporto corrispondono *addomesticare, creare dei legami*?**

.....

2 **Perché la volpe desidera un amico anche se è consapevole che egli le causerà dolore?**

.....

3 **Secondo la volpe, per crearsi un amico bisogna compiere determinate azioni che, spogliate del loro aspetto metaforico, trovano precise corrispondenze nella realtà.**

Le azioni suggerite dalla volpe	*Le corrispondenze che esse hanno nella realtà*
Essere molto pazienti	.....
	.....
Sedersi lontano e avvicinarsi poco alla volta	.....
	.....
Stare in silenzio	.....
Vedersi alla stessa ora	.....

4 **La volpe afferma che avere un amico significa soffrire, ma anche guadagnarci *il colore del grano*. Che cosa vuole dire la volpe con questa metafora?**

a) La volpe intende dire che l'amicizia vive anche nei ricordi, infatti il colore biondo del grano gli ricorderà i capelli del piccolo principe.
b) La volpe afferma che anche se il tempo trascorso con l'amico è stato breve è però stato vantaggioso, perché ha imparato ad apprezzare il grano che prima dell'incontro riteneva inutile.
c) La volpe afferma che da questo momento mangerà anche il pane.

5 **Il piccolo principe capisce gli insegnamenti della volpe sull'amicizia? Da quali elementi deduci la tua risposta?**

.....
.....

6 **Perché la rosa del piccolo principe è diversa a tutte le altre ed è per lui l'unica, la più amata?**

.....
.....

7 **Che cosa intende dire la volpe quando afferma che *non si vede bene che col cuore*? Indica la risposta che ritieni più pertinente.**

a) Afferma che i sentimenti sono la parte più importante della vita.
b) Indica che solo con il cuore si riesce a capire chi è amico vero e chi no.
c) Invita a riflettere sul fatto che *Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla*, quindi neppure per l'amicizia.

8 **Perché l'autore ha scelto la forma del dialogo per descrivere l'incontro tra la volpe e il piccolo principe?**

L'autore ha scelto la forma del dialogo perché il suo messaggio sia chiaro e incisivo. VERO FALSO
L'autore ha scelto la forma del dialogo per rendere la narrazione più vivace e avvincente e quindi fare sì che il lettore segua con maggiore attenzione lo svilupparsi della spiegazione dell'amicizia. VERO FALSO

9 **Quale conseguenza produce la forma dialogica semplice, quasi elementare?**

La forma dialogica semplice, quasi elementare conferisce concretezza al racconto. VERO FALSO
La forma dialogica semplice, quasi elementare ha l'effetto di creare un tono fiabesco. VERO FALSO

10. Racconta una breve esperienza di amicizia che hai vissuto in prima persona.

Il termitaio

Il territorio della regina delle termiti si estende, pericolosamente invadente, sotto la casa dell'autrice, piccolo regno su cui governa la madre. La lotta tra le due regine si protrae a lungo, poi, un giorno, finisce con l'eliminazione della termite.

Quando si vive in una piccola città lontana dal mondo, l'arrivo in casa degli operai è una festa. Il soggiorno si traveste da camera da letto, dato che questa diventa inabitabile per l'odore della vernice. I mobili accatastati al centro della stanza rivelano il lato segreto di oggetti conosciuti (schegge di legno avvolte in ragnatele ispessite dalla polvere). I pasti sono picnic durante i quali ogni regola di comportamento è abolita, dato che viene a mancare la possibilità di applicare la prima, quella che le madri martellano dentro le teste dei bambini: restare seduti a tavola. Non ci sono posti in cui sedere. Viene perdonata l'eccentricità nel vestire perché nessuno trova più niente al posto giusto.
Una volta restò solo il pianoforte verticale, sulle poche assi intatte di una stanza cui era stato divelto l'impiantito.[1] Io entrai d'improvviso per guardare l'ora all'orologio che avrebbe dovuto essere sulla mensola del caminetto, e volai per aria, mi ritrovai a terra immersa in un odore che non avevo mai sentito prima, quello della terra sepolta sotto la nostra casa.
Lo stato in cui si trovava la casa, questa volta, era senza precedenti; gli uomini non erano operai. Erano stati mandati per sterminare quelle che noi chiamavamo formiche bianche – termiti[2] – che ci stavano mangiando via la casa di sotto i piedi. Un milione di mascelle divoravano ininterrottamente, giorno e notte, il legname che sosteneva le nostre immutabili routines.[3]
Per anni mia madre aveva abilmente demolito a calci la terra finemente granulosa che formava coni perfetti, ammonticchiata nel nostro giardino da normali formiche nere. Mio padre non alzava mai un dito; era lei a versare il disinfettante che sapeva di catrame nelle tane delle formiche, e a rovesciarci dentro interi bollitori d'acqua che facevano trasudare dal terreno una miriade di scintillanti, annaspanti creature grosse come capocchie di spillo. Eppure in certe sere d'estate, dopo la pioggia, correvamo fuori in giardino per immergerci nella nevicata tropicale[4] di milioni di ali trasparenti di quelle che chiamavano formiche volanti, comparse dal nulla. Guardavamo lo spettacolo, mentre le rane, rese audaci dall'ingordigia, saltavano sulla veranda per riempirsi il gozzo di quegli insetti appa-

note

1 ▸ **era stato divelto l'impiantito**: era stato schiodato e rimosso il pavimento, fatto di assi di legno.

2 ▸ **termiti**: sono insetti sociali diffusi in tutte le regioni calde; hanno mandibole particolarmente adatte a triturare il legno, che è il loro alimento principale, perciò costituiscono un serio pericolo per le travi e le assi delle costruzioni.

3 ▸ **le nostre immutabili routines**: le nostre invariabili abitudini.

4 ▸ **nella nevicata tropicale**: l'autrice paragona il fitto volo delle formiche volanti a una nevicata, impossibile ai tropici, luogo in cui è ambientato il racconto.

rentemente innocui, e la gatta mangiava ininterrottamente, ma con maggior autocontrollo, sputando fuori, con una scrollata dei baffi, i frammenti di ali che le capitava di prender su per errore.
Non sapevamo che, quando lasciavano cadere le quattro ali da libellula (alcune sembravano annaspare come persone che tentassero di sfilarsi il soprabito) per trasformarsi in umili animali terrestri, quelle creature celebravano in realtà una cerimonia nuziale che, in una o l'altra di quelle notti d'estate, era finita con la fertilizzazione di una tra quel milione di femmine: la prescelta era strisciata sotto la nostra casa per diventare la regina di un'intera colonia generata e partorita unicamente da lei. Da qualche parte, sotto la nostra casa, c'era lei, occupata a partorire infinite volte, fino a quando qualcuno non l'avesse trovata e uccisa.
Gli uomini erano stati chiamati per cercare la regina. Per sterminare le termiti non bastava versare veleni dal puzzo micidiale, né scoperchiare tunnel, né far fumigazioni come quelle che servivano a eliminare scarafaggi, talpe o tarme. Nonostante le migliaia di insetti uccisi da mia madre, il termitaio non tardava a ripopolarsi, se la regina continuava a vivere, nascosta nella camera interna dove le sue suddite, e figlie, l'avevano murata, la sorvegliavano e la accudivano.
I tre sterminatori erano un bianco e due neri.
Sembrava che quegli uomini fossero stati appena dissotterrati, pieni com'erano del terriccio appiccicoso sepolto sotto gli edifici. Non parlavano, mentre i bambini li guardavano lavorare. Il solo rumore era quello del piccone ostacolato dalla densità del terreno sotto il soggiorno, e l'ansimare del nero che lo usava, estraendolo dalla terra e ripiombandocelo con forza.
Tenuti a distanza da quel silenzio, noi bambini non ci allontanavamo. Passavamo imperturbabili tutto il nostro tempo libero a guardare lo spettacolo. Eppure, nonostante la vigilanza, quando accadde, quando la trovarono, alla fine – la regina – non c'eravamo.
Mia madre stava facendo una torta, e noi ci eravamo allontanati dagli operai, attratti dalle uova sbattute, dal burro e dallo zucchero che mescolava; bastava un leggero colpetto dell'indice dentro la ciotola, per estrarlo coperto di dolcezza cremosa da portare alla bocca.
All'improvviso il cane di mia madre tirò indietro il labbro tremante sui lunghi denti e cominciò ad andare e venire a grandi balzi dalla porta, come faceva quando sentiva arrivare qualche sconosciuto. Alzammo gli occhi; i tre uomini erano sui gradini dell'ingresso di servizio. Il bianco agitò bruscamente la mano color ocra in direzione di uno dei neri, che fece un passo avanti tenendo una scatola di cartone, di quelle da scarpe per bambini. La scatola aveva il coperchio, e c'erano rozzi buchi per l'aria nelle pareti, qua e là. Il nero tolse il coperchio.
Ed eccola, la regina. Il bambino più piccolo inghiottì come se stesse per vomitare e corse nell'angolo più lontano della cucina. Il resto di noi si affollò intorno alla scatola, ma mia madre ci costrinse a farle largo. Guardammo tutti la creatura obesa, disperata, bianca, lunga una quindicina di centimetri, con la minuscola testa di formica, dalla visiera luccicante, a un'estremità. Il corpo era una specie di sacco attaccato alla testa; non aveva zampe visibili, né si poteva spostare come i vermi o le lumache.
La regina. La regina il cui regno, l'avevamo visto coi nostri occhi dalle gallerie e dai corridoi scoperti sotto la nostra casa, era grande quanto il nostro.
Il bianco parlò: – Eccola, signora.
– Siete sicuri che sia la regina?.
– È lei. Eccola.
Era viva? Non ci permisero di tendere un dito a toccare quel corpo che sembrava gonfiato a settori, come certi palloncini.

– Ugh. Perché è così grassa? – Il bambino più piccolo si era avvicinato abbastanza da costringersi a guardarla di nuovo.
– È piena di uova – disse il bianco. – Depongono circa un milione di uova al giorno.
– È morta?.
Ma l'uomo si limitò a ridere, ora che il suo lavoro era finito, e il nero capì che era arrivato il momento di rimettere il coperchio alla scatola. Non c'era modo, per noi, di stabilire se fosse morta; la regina non può muoversi, è cieca; che stia sottoterra, tirannica prigioniera dei suoi sudditi che senza di lei non sarebbero mai nati e senza di lei non potrebbero vivere, o che venga catturata e portata via in una scatola da scarpe, è impotente a eludere le conseguenze del suo potere.
Mia madre pagò gli uomini, e loro tornarono a inchiodare le assi del pavimento del soggiorno, poi se ne andarono, portando con sé la scatola di cartone.
Le termiti sparirono dalla nostra casa. Non dovemmo mai più richiamare quegli operai. Lessi nel libro trovato in biblioteca che quando la regina muore o viene portata via, tutte le termiti lasciano il loro posto e disertano il termitaio; alcune riescono ad arrivare in altre comunità, migliaia muoiono. Il termitaio con le sue fungaie di cibo, i suoi tunnel per portare l'acqua da ben quindici metri sotto terra, il suo elaborato sistema di difesa e comunicazione, viene abbandonato.
Continuammo a vivere, sopra le rovine. I bambini crebbero e lasciarono la città.
Mia madre rimase nella casa, anche se diceva di non averne voglia; la casa era un peso per lei, se n'era presa tutta la responsabilità per una vita. Ora è morta e, anche se probabilmente qualcun altro vive nella sua casa, i passaggi segreti, la camera interna in cui lei era la nostra regina e la nostra prigioniera, restano sigillati, vuoti.

Riduz. da Nadine Gordimer, *Il bacio di un soldato,*
trad. di M. Caramella, La Tartaruga

Comprendere

1 **Quando termina la lotta della madre dell'autrice contro le termiti?**
a) La lotta della madre contro le termiti finisce con la morte della regina.
b) La lotta contro le termiti finisce quando la voracità degli insetti mette in pericolo la stessa casa.
c) La lotta della madre contro le termiti finisce con la morte della madre.

2 **La madre dell'autrice ha tentato per anni di scacciare le termiti: perché tutti i suoi tentativi non hanno dato frutti?**
.....
.....

3 **L'autrice e i suoi fratelli vivono come un pericolo la presenza delle termiti? Motiva la tua risposta.**
.....

4 **Come reagiscono i bambini alla vista della regina delle termiti trovata dagli operai sterminatori?**
.....

5 **Il testo scritto dalla Gordimer è ricco di notizie precise sulla vita delle termiti. Come appaiono le considerazioni della scrittrice, legate a quei lontani ricordi?**
.....
.....

6 **A quali avvenimenti fanno pensare le due frasi contenute nelle ultime righe del racconto *Continuammo a vivere, sopra le rovine. I bambini crebbero e lasciarono la città*?**
a) Le due frasi spiegano che, eliminato il disagio costituito dalle termiti, la famiglia visse felice.
b) Le due frasi spiegano che la vita prosegue il suo corso anche se dietro di sé lascia delle rovine.
c) Le due frasi istituiscono forse un parallelo tra le rovine del regno delle termiti e la disgregazione del nucleo familiare dell'autrice.

Analizzare

7 **Quali sono le due figure retoriche contenute nell'espressione *nevicata tropicale*? Motiva la tua risposta.**

a) Le due figure retoriche sono la metafora in quanto lo svolazzare delle formiche volanti sembra una nevicata, e l'ossimoro, perché non è possibile che ai tropici nevichi.

b) Le due figure retoriche sono la similitudine perché si paragona il fitto volo delle formiche a una nevicata e l'iperbole per l'esagerazione dell'immagine.

c) Le due figure retoriche sono la metafora in quanto lo svolazzare delle formiche volanti sembra una nevicata, e il paradosso per l'affermazione che sembra contraria al buon senso.

8 **Individua e trascrivi l'ossimoro riferito alla regina delle termiti, quindi spiegalo.**

.....

.....

.....

9- Per quali motivi i bambini vivono con tranquillità l'arrivo degli operai? Cosa è possibile fare di diverso dal solito?

_____

_____

_____

10- Che cosa fanno i bambini mentre gli operai lavorano? Come lavorano gli operai? Dove sono i bambini quando viene trovata la regina?

_____

_____

_____

11- Racconta una breve esperienza personale che abbia come protagonisti te e un animale.

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

PER L’ASSOLVIMENTO DEL DEBITO FORMATIVO
IL LAVORO DOVRA’ ESSERE CONSEGNATO IN SEGRETERIA
ENTRO E NON OLTRE IL GIORNO

VENERDÌ 2 SETTEMBRE 2021

Per ogni esigenza si potrà contattare l’insegnante via e-mail all’indirizzo: signor.moreno@fomg.it

Buon lavoro e buona estate